



**LE
PRIME**

Romeo e Giulietta

L'amore fatale

Romeo e Giulietta

coreografia di Luciano Cannito
musica di Sergej Prokofiev
con Eleonora Abbagnato, Rubinald Pronk, Alessandro Riga e corpo di ballo del Teatro Massimo
direttore d'orchestra Marzio Conti
Palermo, Teatro Massimo 16, 17, 19, 20, 21 maggio

Gli amanti di Verona sono uno spunto ricorrente per tutte le arti. Nella danza si prova ora Luciano Cannito a fare una nuova versione che gioca anche sugli interpreti: la diafana e bionda étoile dell'Opéra di Parigi accanto a un Romeo nero, proveniente dal Dutch National Ballet.

Madame Plaza

Voci nel deserto

Madame Plaza

coreografia di Bouchra Ouizguen
con Fatima El Hanna, Fatima Ait Ben Hmad, Naïma Sahnoud, Bouchra Ouizguen
luci di Hamid Fardjad
costumi di Nouredine Amir
Firenze, Stazione Leopolda 16 e 17 maggio

Un viaggio nella cultura Aïta è quello che offre la nuova creazione della compagnia Anania di Marrakech. La coreografa marocchina rende omaggio tra musica e danza alle donne che sfuggendo al mondo chiuso delle tradizioni rurali hanno scelto l'arte. Debutto assoluto a Fabbrica Europa.

Il sapore...

Il diritto di vivere

Il sapore della cenere

di Ariel Dorfman ispirato dal libro «Speak Truth to Power» di Kerry Kennedy
regia e coreografia di Juan Diego Puerta Lopez
con Ilenia Caleo, Piergiuseppe Di Tanno, Lydia Giordano, Ugo Piva, Giada Prandi, Maria Noemi Regalia
Roma, Teatro Eliseo dal 19 maggio

Ritratti di persone straordinarie il testo teatrale si ispira al testo della figlia di Kennedy, da anni attivista per i diritti umani, collezionando testimonianze di creature che hanno lottato e continuano coraggiosamente ad affermare il diritto di vivere nei loro paesi.



Venere bimba Una scena da «La natura delle cose» di Virgilio Sieni con Ramona Caia

La natura delle cose

Regia, coreografia, scene, luci di Virgilio Sieni
Con Ramona Caia, Massimo Barachini, Jacopo Jenna, Csaba Molnar, Daniele Ninarello
Voce di Nada Malanima
Roma, Teatro Valle

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Da sempre concentrato su quello che è il nodo principe della danza contemporanea - l'esplorazione del gesto e, con esso, di un nuovo linguaggio -, Virgilio Sieni si accosta al mito nel suo nuovo lavoro ispirato al *De rerum natura* di Lucrezio. Ma *La natura delle cose* diventa anche spunto per tornare a una genealogia del movimento, un risalire alla consapevo-

**VENERE
LA
SCOPERTA
DEL CORPO**

Il coreografo Sieni riflette sulle origini del gesto prendendo spunto da 'De rerum natura' di Lucrezio

lezza del corpo, quasi a ritrovarne la purezza originaria. Di sicuro l'asciuttezza, rispecchiata in una scena sgombra, delineata morbida-mente da velari bianchi, immersa nella nebbia sottile di fumi e di un inquietante vibrare di suoni.

In questo paesaggio arcano si affaccia una Venere adolescente, una barbie dinoccolata, presa al volo da un quartetto di robusti *garçon* che se la passano di abbraccio in abbraccio. Sospesa nel suo divenire creatura terrena, ancora non padrona del suo corpo, le cui giunture oscillano in continui cedimenti. La si ritrova, invece, bambina-pupazza, più materica, intenta a tracciare danze infantili nella seconda parte e, infine, anziana ossuta in una parabola sapiente che parla di *eterno femminile* e nascita del movimento. Della danza, forse, prima di diventare danza.

L'ENIGMA E L'AVANGUARDIA

Spettacolo enigmatico, scandito dalla voce tenebrosa di Nada - insolitamente «prestata» al teatro - che evoca frammenti di Lucrezio, dilatandosi nello spazio di un'ora in cerca dell'attimo lucente e trovando qualche istante di oscura bellezza. Con una visione d'insieme non del tutto inedita, che ricorda molto certe ambientazioni dei Raffaello Sanzio (o qualche sommessa traccia delle combine poetico-fantastiche della Valdocha), quasi in un travaso di estetiche o di risonanze involontarie. Negli anni Ottanta era la danza a dare il suo imprinting all'avanguardia teatrale, ora sembra sia il teatro a cedere i segni più incisivi. Aspettando un più definitivo giro di boa, si apprezzano le sorprendenti metamorfosi della Venere trina interpretata da Ramona Caia. Assieme agli echi scelti da Lucrezio, fra le cose più folgoranti. ●